

Progetti Concorsi

Il Sole 24 ORE

4
31 GEN.
5 FEB
2011

Supplemento
al n. 4
Anno XVI
Poste lt. sped. in A.P.
D.L. 353/2003
Conv. L. 46/2004,
art. 1, 1,
DBC Roma

L'INTERVISTA

Bardazzi (Maire Tecnimont) traccia il bilancio della generazione Erasmus: «Quarantenni traditi dal mercato»

SERVIZIO A PAGINA 4



■ Gianni Bardazzi, 46 anni



Ok alle linee guida della trasformazione: imprese con i progettisti, ma niente torri

Roma, per l'ex Fiera modello CityLife

DI PAOLA PIEROTTI

Tutto pronto a Roma per l'operazione ex Fiera. La giunta Alemanno ha dato l'ok alle linee guida per la trasformazione dell'ex polo fieristico all'Eur. Dalla rottamazione degli edifici abbandonati nascerà un quartiere residenziale con edifici a corte, alti non più di sei o sette piani. L'operazione ricalcherà il modello CityLife a Milano con imprese affiancate da progettisti capaci di infondere qualità al maxi-intervento. Non ci sarà spazio però per i landmark verticali che connoteranno lo skyline milanese.

Le linee guida non danno indicazioni di «stile». In linea di principio andranno bene sia progetti avveniristici come quelli firmati ad esempio da Mvrdv, Herzog e De Meuron o Morphosis nella nuova periferia di Madrid, come il modello Garbatella riproposto da Paolo Portoghesi a Pietralata. Il look è tutto da decidere e sarà frutto di una gara che il Comune auspica possa partire prima dell'estate. Sarà **Investimenti Spa** (già Fiera di Roma Spa) a cercare il developer per valorizzare l'area oggi abbandonata. «Sarà importante l'offerta economica ma sarà premiata anche la qualità architettonica e urbanistica - ha dichiarato **Marco Corsini**, assessore all'Urbanistica -. Grandi firme? Perché no, ma non sono necessarie. Nessuna linea gigantista. Il progetto dovrà prestare attenzione anche ai

216.000
I metri cubi previsti nell'area



7 piani
Altezza massima degli edifici

vuoti, creando ad esempio una continuità con la fascia verde che affaccia su via Cristoforo Colombo».

«Dovranno essere privilegiati materiali, componenti edili e tecnologiche edilizie riciclabili», si legge nelle linee guida. Un quartiere compatto, con edifici più alti al centro che via via degradano e si allineano con i fronti che affacciano sul perimetro dell'area. Dovrà essere facilmente accessibile e si privilegerà il trasferimento a piedi.

«L'operazione è stata ispirata fin dall'inizio alla crescita della dotazione patrimoniale della Fiera» precisa Corsini. Da qui l'inevitabile cambio di destinazione rispetto alla Città dei bambini immaginata dall'ex sindaco Walter Veltroni, in quartiere multiuso, in gran parte residenziale. Sono previsti anche dei premi di cubatura per interventi di ristrutturazione urbanistica (+30%) e per il miglioramento bio-energetico (+5%). «Ora - dichiara l'assessore - sarà fatta subito la variante in modo tale da mettere Fiera di Roma in condizioni di bandire la gara, avendo già la conformità urbanistica. Entro un paio di settimane presenteremo le percentuali di destinazione urbanistica del mix funzionale».

67.000
Metri quadrati la superficie dell'area

PARTECIPAZIONE

Gli architetti ridisegnano piazza Testaccio con i cittadini

Una piazza storica di Roma, nel cuore di Testaccio, che da un giorno all'altro perde il suo mercato rionale. Un piccolo trauma che diventa però lo stimolo per avviare un percorso di progettazione partecipata con l'obiettivo di immaginare il nuovo volto dello spazio liberato.



Il lavoro, lungo, delicato, guidato - gratuitamente - da alcuni architetti (e reso possibile anche grazie a un micro-contributo di Inarcassa), diventa la base per riscoprire e rafforzare l'identità del quartiere. Giorno dopo giorno i «residenti-architetti» acquistano la consapevolezza di quello che vogliono più di tutto: proporre per primi al Comune di Roma il disegno della «loro» piazza, prima che sia il Comune a calare dall'alto la sua decisione, magari abbinata all'ennesimo parcheggio interrato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRONTERA ALLE PAGINE 2-3

Al team di trentenni il museo della Shoah di Ferrara

-Scape (con Arco) fa fuori le archistar



Per il nuovo museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah, Ferrara ha scelto un landmark silenzioso, «un museo che è anche parco, limite, percorso, libro, piazza e strumento di comunicazione» firmato da un team italiano con la consulenza di alcuni speciali-

sti americani. Lo studio bolognese **Arco-Architettura** con i trentenni romani **-Scape** ha battuto infatti le numerose archistar presenti tra i 52 gruppi partecipanti al maxi-concorso indetto dalla Fondazione Meis e aggiudicato nel Giorno della Memoria.

Tra i consulenti del gruppo vincitore ci sono anche Michael Gruber (senior associate Richard Meier&Partners) e Ariel Toaf, esperto di cultura ebraica. A loro un premio di 60mila euro e la progettazione della struttura, che prevede un impegno di spesa di 30 milioni e che occuperà con i soli edifici - di cui due terzi di nuova costruzione - un'area di 7.900 mq.

Al secondo posto **Ove Arup** con l'archistar americana **Peter Eisenman** e al terzo **Politecnica** con un corposo gruppo di progettisti tra i quali anche **Luca Zevi**, **Benedetto Camerana**. ■

Continua a pagina 5



PRIMO PIANO Partecipazione

Laboratorio con i cittadini per ridisegnare l'area

Piazza Testaccio, l'architettura riparte dal basso

Il trasferimento del mercato rionale stimola un percorso di progettazione partecipata per dare un nuovo volto a un quartiere simbolo della città

PAGINE A CURA DI MASSIMO FRONTERA

Il conto alla rovescia è già partito per gli abitanti del popolare quartiere romano di Testaccio sarà un trauma: ad aprirle lo storico mercato rionale, nel cuore del quartiere, dovrà andarsene. Verrà ricollocato nel moderno mercato coperto, in costruzione. La distanza non è molta - circa 300 metri - ma per il quartiere è un cambiamento importante. Da un giorno all'altro spariranno i chioschi che hanno finora dato vita, ritmo e voce al quartiere, e che sono stati l'habitat accogliente per migliaia di residenti, vecchi e nuovi. Piazza Testaccio è qualcosa di più di una piazza romana: è la piazza romana, a due passi dal primo stadio della Roma, costruito nel 1929 (ad appena due anni dalla nascita della società sportiva). È un quadrato di appena 60-70 metri di lato ma ha un forte significato, di cui ogni testaccino è consapevole.

Ma soprattutto, il mercato lascerà un vuoto. Cosa metterla al suo posto? Da questa domanda è scaturito un progetto di progettazione partecipata, avviato nel settembre 2010. Il quartiere ha preso atto che il Comune ha deciso il trasferimento del

mercato (imposta da norme sanitarie) ma non si è ancora posto il problema di cosa mettere al suo posto. Per prevenire anonime elaborazioni degli uffici comunali (oppure l'ennesimo parcheggio interrato promosso da qualche privato) il quartiere ha scelto di giocare d'anticipo. Qualche residente ha contattato una rete di architetti impegnati in iniziative di progettazione partecipata: Romina Peritore, Luigi Valenza, Sara Scrovallo, Marco Delli Veneri, Francesca Linchi e Mariano Morra. Sempre per iniziativa di alcuni residenti a settembre è nata l'associazione Testaccio in Piazza, che oggi ha un'ottantina di iscritti.

L'obiettivo è stato fin dall'inizio quello di elaborare un progetto di riqualificazione della piazza, cercando di utilizzare il vuoto urbano per arredare uno spazio che da almeno una trentina d'anni è scomparso, "divorato" dal mercatino rionale. Persino la fontana delle anfore, una volta al centro della piazza, è stata "sfrattata" dai chioschi e ricollocata a piazza dell'Emporio, al confine del quartiere.

Quindici anni fa a Testaccio venne riqualificata la vicina piazza di S. Maria Liberatrice. L'occasione è stata il piano «Cento piazze» lanciato dall'amministrazione. Invece di accettare il restyling "standard" del Comune, i residenti hanno elaborato una loro proposta, che è stata approvata dal Comune e che prevedeva anche la pedonalizzazione di una strada, ampliando la piazza stessa.

Oggi, anche per piazza Testaccio, la prospettiva del cambiamento ha risve-

TRASFORMAZIONE A TAPPE NELL'ANTICO CUORE CITTADINO:

Ad aprire il mercato di piazza Testaccio si trasferirà nel nuovo impianto, distante



La piazza Santa Maria Liberatrice è stata rinnovata 15 anni fa secondo le proposte degli abitanti del quartiere



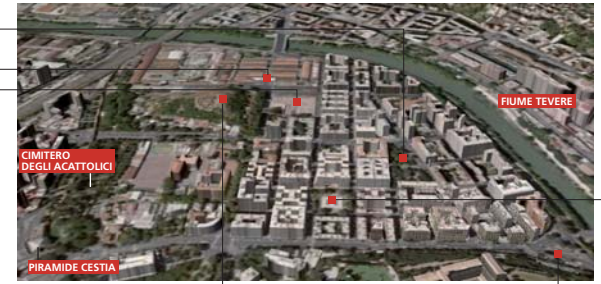
Il Mattatoio (25 ettari) è stato dismesso nel 1975. Oggi ospita, tra l'altro, sedi universitarie e una sede secondaria del museo di arte contemporanea



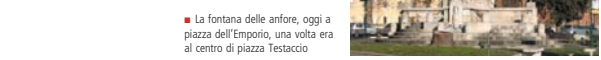
Il nuovo mercato coperto è in costruzione (in project financing affidato alla Ptm Srl) su un'area libera, un tempo campo di calcio. A poca distanza c'è invece l'area dove nel 1929 fu costruito il primo stadio della Roma (che fu demolito nel 1940 per motivi di sicurezza)

SPARITO IL PRIMO STADIO DELLA ROMA, ORA SI TRASFERISCE ANCHE LO STORICO MERCATO

poche centinaia di metri. Senza aspettare le decisioni calate dall'alto, i residenti si organizzano e progettano insieme la nuova piazza



Il monte dei Cocci è circondato da locali che sono tra i ritrovi "di culto" della movida romana



La fontana delle anfore, oggi a piazza dell'Emporio, una volta era al centro di piazza Testaccio



Piazza Testaccio come si presenta oggi. Il mercato occupa tutto il perimetro ed è protetto da una struttura in cemento armato

I RESIDENTI DIVENTANO ARCHITETTI E DISEGNANO LA PIAZZA DEI DESIDERI

Nove progetti, nove possibili disegni alternativi di piazza Testaccio (nei render qui sotto, ce ne sono alcuni). È il risultato del lavoro svolto nelle scorse settimane da alcuni gruppi di residenti che si sono aggregati liberamente e che, aiutati da architetti, hanno dato corpo alla loro idea di spazio pubblico



Le tappe della progettazione

L'obiettivo è costruire una comunità

La progettazione partecipata? «Tutto inizia e si costruisce dal basso, a partire da una comunità che...»

Ad aprirle, prima del trasferimento del mercato, vorremmo presentare al Comune le linee guida del progetto. A quel punto il nostro ruolo tenderà progressivamente a diminuire.

Quanti sono le tappe dell'architettura partecipata?

L'obiettivo vero è responsabilizzare i cittadini e renderli consapevoli della loro ricchezza e della possibilità di cambiare le cose. A settembre a Testaccio è nata un'associazione per la piazza, con 80 iscritti e offerta libera. La prossima tappa è il coinvolgimento di operatori economici, imprese, banche, fondazioni, portatori di interessi e commercianti in modo da avere un sostegno non solo al progetto ma anche all'economia del quartiere.

Quanto uscite di scena?

Ad aprirle, prima del trasferimento del mercato, vorremmo presentare al Comune le linee guida del progetto. A quel punto il nostro ruolo tenderà progressivamente a diminuire.

Quanto guadagnate?

In questo caso nulla, tranne i rimborsi spese, a carico del fondo cassa dell'associazione. Io ho una attività di libera professionista, oltre alla ricerca e alla docenza. Il nostro interesse è di sperimentazione e studio: l'acquisizione di conoscenza e la realizzazione di idee per trasformare lo spazio pubblico.

C'è un progetto partecipata nella tua città? Segnalacolo e lo ritroverai sul giornale. PROGETTI E CONCORSI. http://giorgiosantilli.blog.ilsole24ore.com

giato il desiderio e la voglia di riappropriarsi non solo di uno spazio ma anche di un'identità, di una memoria e poi di un presente e di un futuro da tramandare. Il lavoro iniziale degli architetti - che elaborano una loro proposta, che è stata approvata dal Comune e che prevedeva anche la pedonalizzazione di una strada, ampliando la piazza stessa.

dei professionisti. Ogni gruppo ha messo in primo piano le proprie scelte tra i possibili elementi in gioco: il verde, l'acqua, i percorsi, l'illuminazione, la perimetrazione con barriere, la sopraelevazione, eventuali spazi fissi o mobili per rappresentazioni. Poi è iniziata la discussione per fare il percorso a ritroso: selezionare i vari elementi scegliendo quelli maggiormente condivisi, per ricomporre un unico progetto da proporre all'amministrazione.

Parallelemente è stato avviato il dialogo con il Comune, sia direttamente, sia attraverso il Municipio territoriale, in modo da creare il necessario ponte per far arrivare le proposte, inserendosi nell'ingranaggio "burocratico". In questi giorni viene consegnata al Comune una scheda sintetica del progetto, con l'indicazione del costo (tra 1,2 e 1,5 milioni di euro), per l'inserimento del lavoro nel programma comunale delle opere pubbliche.

Questo febbraio l'iniziativa dell'associazione verrà comunicata più diffusamente al quartiere, che sarà chiamato a dire la sua sul progetto elaborato collettivamente. L'obiettivo finale (si veda anche l'intervista, qui a destra) è di elaborare - prima del trasferimento del mercato, previsto ad aprile - le linee guida per la progettazione della piazza. «Il Comune - riferisce Romina Peritore, uno degli architetti che

Le idee dei residenti sullo spazio pubblico Parte la ricerca collettiva, tra memoria e futuro



In mezzo alla piazza c'era una fontana. Poi è stata trasferita per lasciare il posto ai chioschi del mercato: vorrei che tornasse dov'era"

La piazza di Testaccio? «Io me la ricordo bene, quando non c'era il mercato. C'erano più alberi e in mezzo c'era la fontana delle anfore, quella che ora sta a piazza dell'Emporio, alla fine di via Marmorata. L'hanno messa lì per fare spazio al mercato. Sarebbe bello che ritornasse, anche se è sicuramente complicato». E scompare da tempo anche la storica bottega della gelateria. «Per tutti era la "zinnona": la tappa fissa di tutti quelli che il pomeriggio tornavano dal mare col trenino che si ferma alla stazione Ostiense». Luigi Goggi, 64 anni, architetto, scrittore e testaccino "doc", evoca memorie feli-

Erano i tempi in cui il macellaio ti guardava da un bancone di marmo come Giove dall'Olimpo; e nelle mani delle donne in attesa posava l'involto con l'abbacchio o la trippa. Ancora oggi, un intero lato del mercato rionale di piazza Testaccio è riservato alle botteghe dei macellai: sono tutte in fila, così si controlla la fedeltà della ciemela e si tiene d'occhio la concorrenza.

Le bottiglierie erano per i testaccini l'equivalente dei "caffè" per gli intellettuali: si costruiva la vita e la storia del quartiere. L'evoluzione commerciale le trasformò in enoteche, e solo nelle insegne aiutano a riscoprire le antiche radici: «Palombi, dal 1917». Il mercato che tra poco si trasferirà di fronte all'ex Mattatoio ha messo in modo ricordi ma ha anche liberato aspirazioni, idee, aspettative di un arredo urbano che possa fare da ponte tra un paradiso perduto e un presente decoroso, gradevole, rispettoso della memoria e dell'identità del quartiere.

Paola Ferruggia è un'altra testaccina "doc". La sua famiglia si tramanda da generazioni l'edicola di piazza Testaccio. Lei vuole riempire il futuro vuoto urbano con un elemento forte, identitario. «Voglio un simbolo; e dentro ci si deve vedere Testaccio come era e come è anche adesso. La fontana originale sarebbe bella, ma può essere anche un'altra cosa, che possa diventare il nostro simbolo, da conservare e proteggere». Spunta anche la proposta di un concorso di idee per trovarlo, questo simbolo. Ma non solo quello.

«Vorrei vedere più verde e più alberi. Ma penso anche che i posti auto che ci sono oggi vanno mantenuti, perché non si possono sottrarre parcheggi a Testaccio - dice Evi Desideri, 61 anni, impiegata in pensione, a Testaccio dal 1986 -. E non voglio iniziative culturali che si fanno le sere d'estate, perché chi abita lì non dorme più».

«Vorrei che la piazza tornasse a essere un punto di ritrovo, dice Elio Lauria, 77 anni, dirigente di banca oggi in pensione -. Ho vissuto a Barcellona e vorrei che in questa piazza ci potesse essere una cosa che abbia la stessa funzione della Rambla: un punto di aggregazione e ritrovo vero».

che questo: riesce a mischiare le carte e sorprendere; e una piazza "piena", strutturata oppure una piazza vuota, essenziale, aperta? Il verde: quanto? come: aiuole o soltanto alberi? E poi la cancellata: va messa? Non si rischia di creare un effetto gabbia? E d'altra parte, come si può difendere questo spazio, così intimo, dalle aggressioni vandali che soltanto dalle rotte della movida notturna in agguato poco più in là, nei locali addossati al monte dei Cocci? Ogni tema diventa argomento di una discussione mai aggressi-



Il vero timore è che una volta completato il trasferimento del mercato, la copertura in cemento armato dei chioschi venga sigillata e resti così per chissà quanti anni"



Vorrei vedere qualche albero e del verde, ma non toglierei altri posti auto al quartiere"

be un «luogo accogliente con molti alberi e dove poter bere un caffè all'aperto». E poi spiazza tutti con una proposta che ci si aspetterebbe da un pensionato, non da un trentaduenne: «Ci vorrei un campo da bocce». Testaccio è ancora a mettere d'accordo tutti, senza distinzioni di generazioni, mestieri, istruzione.

«Noi siamo per una piazza aperta, accogliente, libera, dicono Beatrice Ricciulli e Agnese Scognamiglio, 21 e 22 anni, studentesse di Architettura con la casa sull'Avventino e il cuore a Testaccio -. Vorremmo cercare altri mezzi alternativi alla cancellata e provare a fare un bello spazio per parlare. La cosa più bella che si può fare in una piazza è parlare». «Il timore vero - prevede Giuseppe Bavello, 50 anni, impiegato comunale - è che una volta trasferito il mercato, inizi una fase transitoria che potrebbe durare anni».



Utilizziamo lo spazio per recuperare un simbolo del quartiere in cui tutti si riconoscano"



Non vogliamo recinzioni. La piazza deve essere un posto aperto e libero che incoraggi a parlare"

va né ideologica, ma sempre aperta, franca, pacata, pragmatica.

«Noi siamo per una piazza aperta, accogliente, libera, dicono Beatrice Ricciulli e Agnese Scognamiglio, 21 e 22 anni, studentesse di Architettura con la casa sull'Avventino e il cuore a Testaccio -. Vorremmo cercare altri mezzi alternativi alla cancellata e provare a fare un bello spazio per parlare. La cosa più bella che si può fare in una piazza è parlare». «Il timore vero - prevede Giuseppe Bavello, 50 anni, impiegato comunale - è che una volta trasferito il mercato, inizi una fase transitoria che potrebbe durare anni».